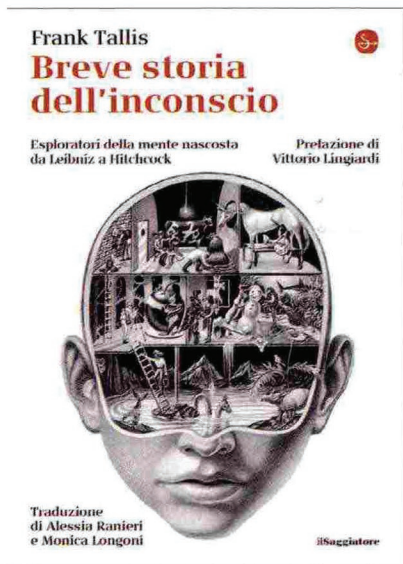

*L'idea di inconscio, in tutte le sue modificazioni,
è tra le più longeve e utili della psicologia*

La «materia oscura» della mente

di ANNA RITA LONGO

«Se "l'universo esterno" è composto [...] soprattutto di materia oscura, lo stesso potrebbe valere per "l'universo interno". Noi non siamo creature della luce, ma delle tenebre: è una prospettiva inquietante, ma piena di nuove possibilità, straordinarie ed emozionanti». La materia oscura di cui Frank Tallis, psicologo e saggista, sta parlando è l'inconscio, uno dei concetti più famosi e influenti della psicologia, ma anche uno tra i più soggetti a reinterpretazioni.

Sono due i modi principali di guardare all'inconscio. Vi si può vedere un'intelligenza nascosta, con tutte le proprietà delle facoltà intellettive, come le capacità creative: è quello di cui parlano molti artisti, che dichiarano di aver composto le loro opere con l'aiuto di sogni particolarmente ispirati oppure attingendo a un misterioso bagaglio che si sarebbe liberato attraverso l'effetto di sostanze psicotrope. Oppure c'è la visione della mente inconscia come simile a un meccanismo automatizzato, analogo a quello dei calcolatori elettronici, oggi



Breve storia dell'inconscio

di Frank Tallis

il Saggiatore, Milano, 2019,
pp. 342, (euro 22,00)

tornata in auge con la grande attenzione riservata agli studi sull'intelligenza artificiale, sebbene apparentemente più fredda e spietata.

Si tratta di approcci apparentemente inconciliabili, ma che sembrano trovare una confluenza proprio nel concetto di inconscio, idea strettamente legata all'opera di Sigmund Freud, il padre della psicoanalisi, che vi edificò attorno tutto il proprio sistema teorico. Appassionato di archeologia, Freud seguì infatti con vivo interesse le scoperte che emergevano dagli scavi della sua epoca e, proprio riguardo all'inconscio, amava vedersi come un archeologo della mente, in grado di portare alla luce idee nascoste, alla radice dei disturbi dei propri pazienti.

Il concetto di inconscio è però molto più antico e, come fa notare l'autore, straordinariamente ubiquo. E se, per il mondo occidentale, è forse in sant'Agostino che si può vedere la prima intuizione di un deposito inaccessibile all'interno della mente degli esseri umani, concetti simili sono presenti anche nel-

le tradizioni filosofiche orientali. In questo libro, l'autore segue il percorso di quest'idea longeva e feconda, tracciandone la storia tra creste dell'onda e parabole discendenti e mettendone in rilievo la diffusione anche e soprattutto nella cultura popolare, tra musica, cinema, fumetti, serie televisive.

Forse una delle ragioni della popolarità dell'inconscio è proprio il suo farci paura. Freud stesso ne era pienamente consapevole quando affermò, nell'*Introduzione alla psicoanalisi*, di aver inflitto al narcisismo umano la «terza grande mortificazione». Copernico aveva dissolto l'illusione di essere al centro dell'universo; Darwin quella di essere qualcosa di speciale all'interno della natura. L'inconscio rendeva chiaro come l'idea di essere padroni della propria mente e della propria volontà fosse illusoria.

E mentre gli studi delle neuroscienze continuano a sondare la mente e i suoi processi, possiamo ancora attenderci nuovi modi di guardare anche alla sua «materia oscura».